



sommario

Ecco alcuni libri e alcune riviste che trattano le tematiche dell'abitare la terra dal punto di vista del bioregionalismo, per la biblioteca dei Vecchi Lupi e delle Coccinelle Anziane

Riviste

• Gaia Newsletter

c.p. 109 -Palombara Sabina (Roma)

• Lato Selvatico

via Bosco 106, 46020 Portiolo (Mn)

• Tecnologie Appropriate

c.p. 78, 47023 Cesena (Fo)

Libri

• **Bioregione nuova dimensione per l'umanità** - Berg, Sale, Snyder e c. MacroEdizioni Sarsina (FO), 1994

• **Con i piedi per terra** - Wendell Berry Red Edizioni Como, 1996

• **La terra racconta.** Il bioregionalismo e l'arte di disegnare le mappe locali. Rete Bioregionale Italiana Ed. AAM-Terra Nuova Napoli, 1997

• **Verso Casa.** Una prospettiva bioregionalista - Autori Vari Arianna Editrice Bologna, 1998

Un indirizzo utile per avere informazioni sul bioregionalismo:

Rete Bioregionale Italiana
via Bosco 106 - 46020 Portiolo (Mn)

in questo numero...

2. Editoriale
Buone Vacanze da...
3. Speciale Bioregione
Abitare la terra
4. **Che cos'è una Bioregione**
6. **Le erbe spontanee**
12. **Le mie quattro mura**
13. **Come ho scoperto che la mia città non è solo quello che si vede**
16. **I servizi**
18. **Riconoscersi a naso**
19. **Realizziamo una mappa**
23. **Cosa ci serve per realizzare una mappa**
25. **I Dogon del Mali**
26. **Le Vie dei Canti**
28. **Imparare le conte dai nonni**
29. **Agenda Meraviglie**

Redazione

Redattrice capo: Maria Grazia Berlini

Redattori: Camillo Acerbi, Romana Boschini, Emanuelle Caillat, Mons.Giovanni Catti, Elena Crema, Eugenio Farioli, Lorenzo Garavaldi, Anna Maria Guidi, Mauro Guidi, Roberto Papetti, Frà Luciano Pastorello, Gianfranco Zavalloni

Illustratore e grafico: Vittorio Belli
Impaginazione: Simona Pasini



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



La rivista è stampata su carta riciclata, sbiancata in assenza di cloro.

SCOUT - Anno XXV - Numero 17 - 3 luglio 1999 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1000 - Edito da Nuova Fiorialiso S.c.a r.l. per i soci dell'Agesci - Direzione e pubblicità: Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il tribunale di Roma. Stampa: Omimedia, via Calabria 12, Roma - Tiratura

SCOUT

GIOCHIAMO

SPECIALE BIOREGIONE



GIOCHIAMO



Anno XXV - n. 17 - 3 luglio
1999
Settimanale - Spedizione in
abbonamento postale - 45%
art. 2 comma 20/b legge
662/96



BUONE VACANZE DA AKELA E ARKANDA D'ITALIA



A tutto il Popolo Felice del Bosco e a tutto il Popolo Libero della Giungla Buona Caccia e Buon Volo per i grandi voli e le grandi cacce che riempiranno le vacanze di Branco e di Cerchio.

Le vacanze estive sono un momento di grande impegno ma anche di interessanti scoperte e conquiste.

Si scoprono luoghi nuovi, si conquista un tempo lungo da trascorrere con i fratellini, le sorelline, i Vecchi Lupi e le Coccinelle Anziane, e poi ci si accorge di essere capaci di fare da soli tante cose a cui provvedono di solito mamma e papà. Tutto questo è entusiasmante e... non è tutto!

Per questo vogliamo raccomandarvi una speciale cura del quaderno di caccia e del quaderno di volo. Tutto quello che racconterete alle pagine del vostro quaderno non verrà mai disperso, mai dimenticato e ciò di cui si ha ricordo è una traccia molto utile per andare avanti sulla pista e sul sentiero. C'è ancora qualcosa che vogliamo dirvi: Marilina ha appena concluso il suo volo e lascerà a Sonia il compito di guidare i grandi voli di tutte le coccinelle d'Italia.

Sonia Zuccolotto, la nuova Arkanda d'Italia, è ansiosa di spiccare il volo. Porterà con sé tutta la gioia che Marilina ha conquistato nei tre anni scorsi ed ha donate a lei.



Abitare la terra

Un antico proverbio di un saggio indiano afferma che "... noi non abbiamo avuto in eredità la terra dai nostri padri, ma l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli".

Questo detto è molto bello. Ci invita, però, a riflettere. Cosa significa per noi "figli" avere dato in eredità ai nostri padri la terra? Di quale terra si parla in questo proverbio? È la terra che noi abitiamo. Fra pochi mesi sarà un nuovo anno, un nuovo secolo, un nuovo millennio: il 2000.

È importante per tutti noi capire qual è il modo migliore per vivere in questa terra e per lasciarla, come diceva Baden-Powell, il fondatore dello scautismo, "migliore di come l'abbiamo trovata". Per questo abbiamo voluto realizzare un numero di Giochiamo tutto speciale dal titolo "Abitare la terra". Forse ci aiuterà a conoscere meglio il luogo in cui abitiamo e viviamo.





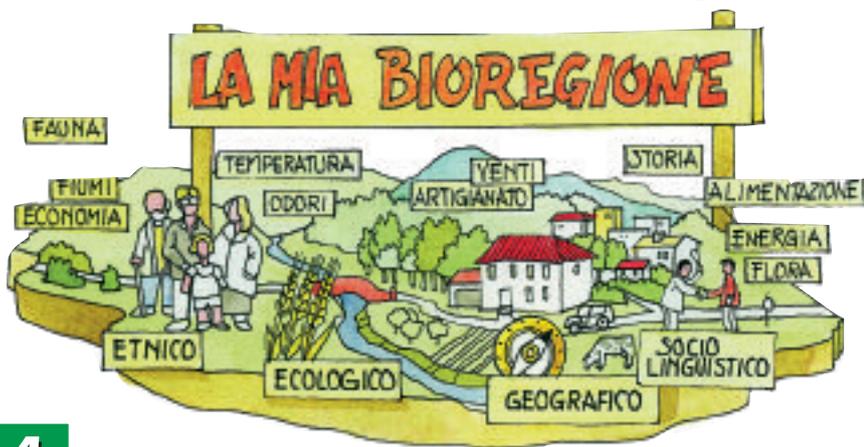
*Noi, cittadini del mondo,
abitanti di una bioregione*

Che cos'è una

Cosa intendiamo per "Bioregione"?

Bio vuol dire vita, **regione** vuol dire luogo. **Bioregione** è quindi il luogo in cui viviamo. Per capirci meglio, bioregione è:

- il luogo in cui vivono le persone con le loro abitudini, le tradizioni, i riti, i fatti religiosi, le espressioni artistiche, i modi di costruire le case, le esperienze culturali, i costumi. È la cosiddetta componente **etnica** di una bioregione
- l'ambiente con le varie componenti animali, vegetali e minerali. È, in altre parole, la componente **ecologica**.
- un territorio, cioè una catena montuosa, una vallata con le sue specifiche caratteristiche, un bacino creato da un fiume. È quel che definiamo il punto di vista **geografico**.
- una parlata, cioè una lingua tramandata di generazione in generazione, arricchita di volta in volta da nuove parole. E le lingue, sia quelle parlate da milioni di persone che da migliaia, naturalmente, hanno un alfabeto e una grammatica. È quella che chiamiamo componente **socio-linguistica**.



Spesso la bioregione è una realtà che nasce da un crinale montuoso, si spinge sulle rive dei fiumi per giungere a volte in piena riviera. In questo tragitto, segnate dal corso del fiume, le realtà si diversificano, ma rimangono

Bioregione?



spesso le stesse componenti etniche, ecologiche, geografiche e linguistiche strettamente collegate. Esistono quindi tante bioregioni?? Certo, soprattutto quando le persone nelle loro comunità, cioè nel loro paese o nel loro quartiere, vivono in armonia con tutti gli altri, creando situazioni di reciproco equilibrio. Il contrario di una situazione di guerra. Bioregionalismo significa quindi "ridivenire nativi", ritrovare cioè l'importanza di mettere al centro della nostra vita valori fondamentali come la *solidarietà*, la *semplicità*, il *mutuo sostegno*, l'*arte del giocare*, nel rispetto profondo di quella realtà di cui siamo fundamentalmente parte: la terra. Siamo più che mai convinti che la soluzione dei problemi che investono l'intero pianeta, iniziano proprio dal nostro piccolo posto, dalla nostra bioregione, dalla nostra casa.



Il luogo in cui viviamo è abitato da tante varietà di piante spontanee: crescono nei luoghi più impensati, donano colori e odori che segnano le stagioni, talvolta sono anche commestibili e possono essere utilizzate per infusi e tisane. E forse proprio perché le abbiamo sempre sotto gli occhi, non le notiamo più, non sappiamo a quali altre si accompagnano e in quali luoghi si trovano prevalentemente.

Le erbe spontanee



nel prato

Il prato è di frequente sfruttato per il foraggio e la vegetazione è condizionata dall'attività dell'uomo. Questi terreni, fin dall'epoca dei romani, erano utilizzati secondo il principio della "rotazione agraria", che permetteva al terreno di riposare un anno per arricchirsi di nuovo.

Sabria (*Salvia pratensis*): ha una corolla di forma particolare con il labbro superiore a forma di cappuccio e quello inferiore pendulo; questa forma permette solo a particolari insetti di rifornirsi di cibo.



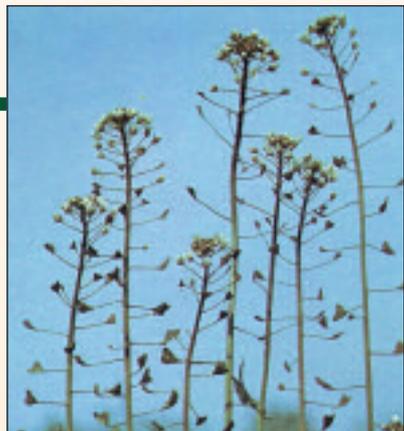
nei campi coltivati

Alcune specie si trovano nel campo coltivato: accompagnano i cereali e quando non sono state distrutte dai diserbanti, possiamo vederle spuntare al di sopra delle spighe di frumento, perché i loro semi si mescolano con quelli delle coltivazioni che ricompaiono tutti gli anni.

Ranuncolo (*Ranunculus acris*): da sempre tipico delle nostre campagne con il suo colore giallo oro sopravvive ai diserbanti che vengono sparsi in modo sempre più massiccio nei campi.



Papavero (*Papaver rhoeas*): l'accostamento tra questo fiore e il campo di frumento è antichissimo; Cerere la dea latina delle messi e dell'agricoltura, era raffigurata con una ghirlanda di papaveri. È detto anche rosolaccio = rosa dei campi.



nelle zone di calpestio

Le zone di calpestio, nicchia ecologica costituita dagli ambienti calpestati quali sentieri, margini dei campi, luogo di passaggio degli uomini e degli animali, sono occupate da particolari specie erbacee che presentano la caratteristica di resistere anche quando foglie e fusto sono sfibrate dal continuo calpestio.

Borsa del Pastore (*Capsela bursa Pastoris*): è chiamata così perché i semi di questa pianta assomigliano alle borse che i pastori usavano per portare nei campi le vettovaglie.



Acetosella (*Oxalis acetosella*): le foglie assomigliano a quelle del trifoglio e di notte si chiudono verso il basso; il nome è riferito al sapore acido delle foglie.



ai bordi delle strade

I margini delle strade sono un ambiente particolarmente interessante: costituiti di solito da materiale ghiaioso di riporto, sono particolarmente aridi. Tutte le piante che vi crescono presentano robuste radici che si ancorano al terreno. Anche le strade ferrate, caratterizzate da violenti spostamenti d'aria, rumori,

vibrazioni e presenza di deposito di limatura di ferro, sono sede di rigogliose barriere di alberi e arbusti.

Cicoria Sebratica (*Cicorium intybus*): per molto tempo le foglie di questa pianta sono state considerate pregiate come verdura e foraggio. Il caffè ottenuto dalle radici è noto come "caffè di Prussia".



Achillea (*Achillea millefolium*): proprio Achille usò questa pianta per curarsi le ferite e in effetti fino al XVIII° secolo, essa era considerata un ottimo disinfettante. Le foglie sono profondamente divise.



nelle zone umide

Per zona umida non si intende solo una porzione di territorio coperta da acqua, ma anche quella fascia dove i prati sfumano in corrispondenza dei corsi d'acqua.

Equiseto (*Equisetum arvense*): è un'essenza senza fiori, le foglie piccolissime sono disposte a formare una guaina intorno al fusto.



Iris Giallo (*Iris pseudacorus*): la parola iris significa arcobaleno: queste piante, infatti, sono coltivate nei giardini per i fiori appariscenti nelle varie tonalità che vanno dal giallo, al viola, al blu, al bianco.



nelle zone umide

Come in una parete rocciosa, anche sul muro sia di campagna che di città, specialmente se sbrecciato, si può trovare un insieme di piante interessanti.

Celidonia (*Chelidonium majus*): è la tipica pianta ruderale; detta anche "erba da porri" perchè dal fusto, se troncato, fuoriesce una linfa arancione usata già dai Cinesi per asportare le verruche.



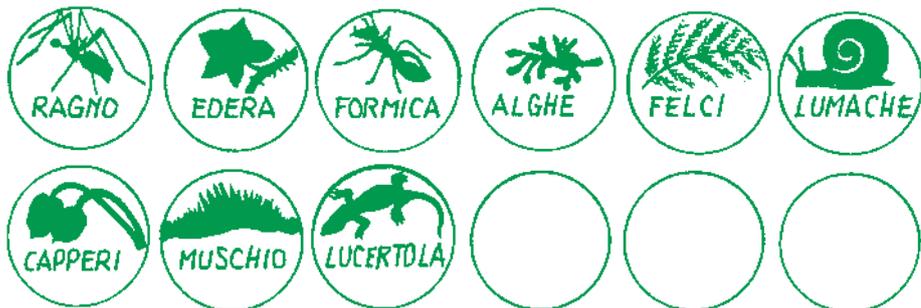
Vilucchio (*Convolvus arvensis*): ha un bel fiore rosa; ma non è molto amato dai contadini perchè difficile da sradicare quando si avvolge intorno alle altre piante facendole soffocare.



Le mie quattro mura

• "Sei sicuro di conoscere tutti gli abitanti di casa tua?" • "Ma certo: io, mio fratello, la mamma, il papà e la nonna. E poi c'è Bakù il mio gattino!!" • "Ma lo sai che sui muri esterni di casa tua ci abita un sacco di gente!?" • "Che cosa? Guarda che ti stai sbagliando, non c'è proprio nessuno!" • "Ne sei davvero sicuro?" • "Credo di sì... Perché, ci abita qualcuno? E chi?..." • "Adesso andiamo insieme a conoscere questi tuoi inquilini..." La tua casa ha quattro lati. Se guardi bene, ogni muro è abitato da tantissimi esseri viventi. Piccole piante e piccoli animali che hanno fatto la loro casa nelle crepe del muro. Le piante e gli animali che abitano sui muri esterni hanno scelto il lato della casa che preferiscono. Sta ora a te scoprire chi abita sulle tue quattro mura. Fai il giro della casa e osserva bene. I muri della tua casa sono tutti diversi. Possono essere **molto o poco assolati**, **umidi o asciutti**, **sgretolati o intatti**.

Cerca di trovare sui muri di casa tua le piante e gli animali disegnati qui sotto. Fai una fotocopia ingrandita del disegno della casa che trovi qui a lato e applicaci sopra i bollini al posto giusto.



qui puoi aggiungere altri animali o piante individuati



Lato esposto al Sole



Parete in ombra

Per capire il luogo in cui ci troviamo dobbiamo conoscere la sua storia

Come ho scoperto che la mia città non è solo quello che si vede

Questa è la storia di un viaggio un po' nello spazio e un po' nel tempo. Una storia che ciascuno di voi potrebbe raccontare, ognuna diversa da quella degli altri; una storia che comincia, un passo dopo l'altro, per le vie della mia città. Dunque: avrò avuto più o meno la vostra età ed era un bel pomeriggio d'estate caaaldo, caldissimo; di quei pomeriggi in cui in giro non si vede proprio nessuno perché tutti se ne stanno rintanati in casa. Di solito in questi casi preferivo dirgermi verso la perferia, lungo il fiume, fino ai primi campi coltivati, ma quel giorno, così, senza pensarci, imboccai la strada che portava in centro. Le solite vetrine, la solita sala giochi, l'edicola, il fornaio, la cabina telefonica... Uff! Pensai che forse sarebbe stato meglio prendere un'altra direzione, ma andai avanti lo stesso. Corso Mazzini, Piazza Pia, Vicolo del Muro Tondo... **Vicolo del Muro Tondo?!? Ma che razza di nome è mai questo?!**





E chissà perchè si chiama così. Inutile dire che andai a verificare. Si trattava di una stradina stretta stretta, tanto che i raggi del sole non riuscivano a toccare terra e la lasciavano al buio. Camminai per un po', finchè mi accorsi che il vicolo si stringeva ancora e poi si allargava di nuovo come se ci fosse una strozzatura. Che cosa strana! Tornai sui miei passi e ripercorsi quel tratto di strada, tastando il muro con le mani in modo da percepirne la forma: sembrava proprio che il muro, in quel punto, facesse una curva strana; insomma che, invece di essere diritto come gli altri, fosse tondo! E poi non era neanche liscio e neanche sembrava fatto di mattoni ma, piuttosto, di grosse pietre. Che strana cosa per una città come la mia, in cui le strade e le case sembrano tutte uguali! Decisi che avrei cercato di saperne di più. Ma come? Di solito, quando non capivo qualcosa, chiedevo al babbo, alla mamma, al maestro, ai miei fratelli più grandi, ma in quel momento non c'era nessuno a portata di mano. Allora mi venne in mente che un giorno, attraversando la Piazza Grande, il babbo mi aveva indicato un palazzo con una scalinata, delle colonne e un gran portone e mi aveva detto: "Quella è la Biblioteca e lì dentro ci sono molti libri dai quali si possono imparare tantissime cose". Così andai e mi trovai in una sala piena di libri fino al soffitto, con lunghe scale per andarli a prendere e con tavoli intorno ai quali c'erano delle persone che leggevano. E un gran silenzio. Io mi sentivo piccolo piccolo. "E adesso dove la vado a cercare la storia del muro tondo?"

Me ne stavo lì immobile, con gli occhi spalancati, quando mi venne in aiuto un omino un po' curvo con gli occhiali sulla punta del naso. Gli chiesi se sapeva la storia del



muro tondo ed egli mi disse di no, ma che potevamo capirne qualcosa guardando le mappe della città. Aprì un vecchio armadio un po' polveroso e ne tirò fuori un pacco di fogli: erano vecchie piante cittadine del 1800, '700 '600... e poi c'erano le ricostruzioni della mia città com'era nel Medioevo e al tempo dei Romani. Non sapevo che fosse così antica!

Cominciai ad osservare, mappa per mappa, i dintorni di Piazza Pia, finchè ... "Ho trovato! Nella mappa del Medioevo è disegnata una torre che adesso non c'è più: è rimasto solo quel pezzo di muro! "La mia città, dunque nascondeva dei segreti del suo passato; c'erano cose di lei che non conoscevo, misteri che improvvisamente la facevano apparire più simpatica e interessante, diversa da qualsiasi città del mondo. Scoprii così che sul fianco della piazza una volta c'era un convento di cui resta solo un muro con una finestra; che aperture nelle mura del castello portano a cunicoli che servirono da rifugi durante la seconda guerra mondiale; e i lastroni di pietra che affiorano lungo la mia via sono ciò che resta di un'antica strada romana. Ho scoperto altre cose della mia città. Oggi mi sembra di conoscerla meglio e di farne parte un po' di più. Ho l'impressione che ogni angolo abbia qualcosa da raccontare e quando sfioro i suoi muri medievali o passo accanto ai rifugi della guerra o cammino sulle pietre romane, sento che tutti gli uomini che l'hanno abitata prima di me sono miei concittadini.



I servizi

Questo è un gioco in cui non si vince nulla. Ma è utile per capire che tutta la nostra vita è legata al territorio in cui ci troviamo. È indispensabile la collaborazione dei genitori o di un fratello più grande e alla fine può diventare un quaderno promemoria per la nostra cameretta

TELEVISIONE

Sai dove si trova il ripetitore più vicino?

Sai da dove arrivano i programmi che segui?

RIFIUTI

In casa tua si fa la raccolta differenziata?

Dove vanno i rifiuti?

LA SCUOLA

Quanto dista la tua scuola?

Come ci arrivi?

AUTO e MOTORI

Sai dov'è stata fabbricata la tua auto?

Sai da dove proviene il carburante?

GAS

Per cosa si usa il gas in casa tua?

Sai da dove proviene?

LA CASA

Sai chi ha costruito la casa in cui abiti?

Qualcun altro ha abitato prima di te questa casa?
..... Come si chiama?

ENERGIA ELETTRICA

Sai da dove arriva?

Di che tipo di centrale si tratta?

TELEFONO

Quanto dista la centrale più vicina?

Quanto costa telefonare?

ALIMENTARI

Dove li acquistate?

Quali vengono dall'estero?

ACQUA

Da dove proviene quella di casa tua?

Quanto costa al litro? £.

LIQUAMI

Sai dove vanno a finire i liquami?

Esiste il depuratore?

Applica qui un disegno che raffiguri la tua famiglia



Per conoscere il nostro territorio possiamo usare tutti i sensi. Con l'olfatto ad esempio...

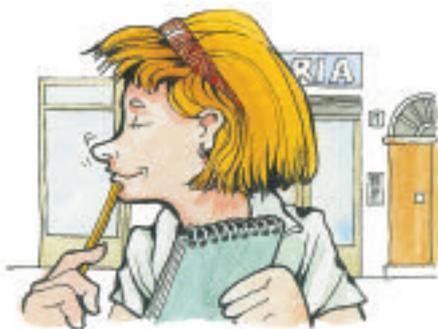
Riconoscersi a naso

Abbiamo mai provato a chiuderci gli occhi e a riconoscere i nostri amici "a naso"? È un gioco molto divertente! E ci fa capire che anche negli odori ciascuno di noi è del tutto "originale". Spesso, soprattutto gli adulti, "mimetizzano" i propri odori. Una psicologa francese, Jeanne Van Den Brouck, anni fa ha scritto un libro dal titolo molto simpatico: "Manuale ad uso dei bambini che hanno genitori difficili". E a proposito degli adulti diceva: "La maggior parte dei genitori manifestano una passione smodata per la pulizia.

Si lavano il corpo, lavano i vestiti, gli oggetti di uso comune, i figli, l'automobile, e anche la casa; si spazzolano i denti, spazzolano i tappeti, le scarpe; nulla sfugge alla loro furia di pulizia. Non contenti di lavarsi, spesso snaturano il loro odore personale, tanto gradevole per i figli, aspergendosi di profumi, tali da mascherare irrimediabilmente il loro odore familiare. Vi sono tuttavia casi nei quali è necessario mettere l'alt: quando se la prendono con gli oggetti preferiti dai figli. Tutti sanno che un orsetto di pezza maneggiato e carezzato a lungo e impregnato di sostanze piacevoli, un fazzoletto amorevolmente succhiato per settimane, perdono ogni valore dopo essere stati lavati."

E noi, oggi, sapremmo riconoscere gli odori: ● di una vecchia cartoleria ● del calzolaio ● del falegname ● del meccanico di biciclette ● del fornaio ● del barbiere ● del salumiere ● del droghiere ● della ferramenta ● dell'ospedale ● di un bosco ● di un campo di terra ● della scuola ● e di casa nostra?

E perché non fare, in Branco o in Cerchio, una bella "mappa degli odori" del nostro quartiere o del nostro paese? Ma, naturalmente, da buoni Lupetti e Coccinelle, dobbiamo saper affinare il nostro naso.



La rappresentazione dei propri luoghi di vita, di caccia e di volo

Realizziamo una mappa Bioregionale

Ogni buon Lupetto o Coccinella che si rispetti affronta con competenza qualsiasi attività che gli viene proposta, soprattutto quando è una novità. Con la realizzazione di una "mappa bioregionale", cari fratellini e sorelline, vogliamo proporvi un modo nuovo di conoscere il territorio (di caccia o di volo). Quello che è vicino alla nostra tana, alla nostra scuola oppure alle vacanze di Branco o di Cerchio.

Abbiamo già letto che bioregione è il "luogo che conosciamo meglio" e che, quando lo percorriamo, possiamo riconoscerlo in ogni dettaglio. Se così non fosse dobbiamo iniziare a percorrerlo, dobbiamo imparare a orizzontarci, conoscerne le località e le caratteristiche geo-morfologiche, cioè le montagne, le valli i torrenti e i fiumi, ma anche gli animali che vi abitano e la vegetazione. Magari con l'aiuto dei Vecchi Lupi e delle Cocci Anziane, dei genitori, dei nonni o degli insegnanti. Oggi è abbastanza facile trovare una cartina geografica di una regione o di uno stato, una mappa coi sentieri di una vallata o di un gruppo montuoso.





È possibile identificare perfettamente una località con i cosiddetti segni convenzionali, che ci dicono quali sono le strutture presenti in quel territorio: abitazioni, ferrovie, cellette, strade, fiumi, boschi, eccetera. Sono le informazioni strutturali del territorio.

Ma queste carte non ci dicono da quali uomini sono abitati attualmente o storicamente questi territori. Ogni Lupetto o Coccinella sa che in molti luoghi della terra la presenza dell'uomo è ben evidente perché lascia continuamente dei segni, delle "tracce" di diverso tipo. Ad esempio: racconti, musiche, suoni, sapori, odori, colori, tonalità. Le popolazioni locali hanno storie, lingue, tradizioni, soluzioni tecnologiche, usi e costumi che difficilmente una carta geografica o una carta topografica potranno rappresentare.

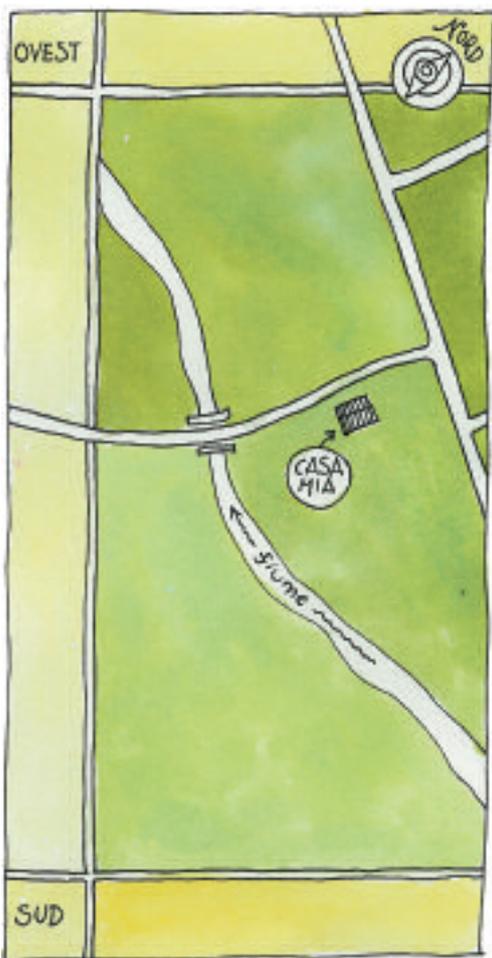
Progettare e disegnare una mappa bioregionale può essere una straordinaria attività: per ritrovare il senso di appartenenza al luogo in cui si vive.

Per realizzare le mappe locali possiamo utilizzare diversi materiali: fogli di carta, tessuti, la pittura, la ceramica, la fotografia, i video, i giornali, spettacoli teatrali e canzoni, e così via. Occorre coinvolgere il maggior numero di persone possibile, per poter ottenere il maggior numero di informazioni possibili e il più possibile dettagliate. Occorre imparare a camminare, ad osservare, a incontrare altre persone e a fare sintesi.

Quale migliore occasione di questa per utilizzare il quaderno di caccia o di volo!

Come disegnare una mappa locale

Molti sono i metodi e le tecniche utilizzabili: noi partiremo da una "cartina topografica IGM", che le



nostre sorelle Guide e i nostri fratelli Esploratori conoscono perfettamente. Nella realizzazione della mappa non daremo limiti alle informazioni oltre a quelle per noi fondamentali:

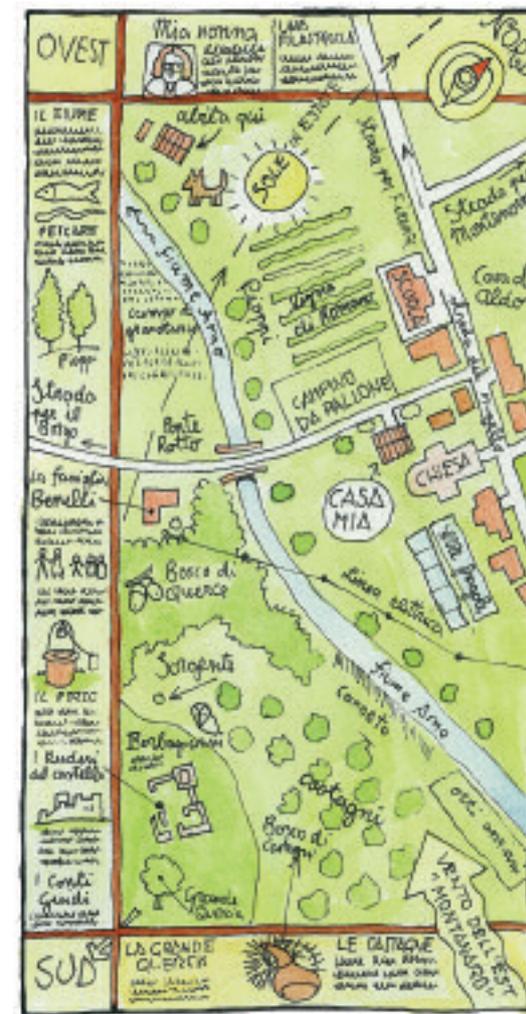
- la posizione del nord,
- il sorgere e il calare del sole e della luna,
- i venti e le piogge dominanti,
- il fiume e la sua valle,
- le colline e le montagne,
- i coltivi, i tipi di suoli e di formazioni geologiche,
- il nostro paese o villaggio o città,
- le piante (isolate o raggruppate in boschi),
- le presenze faunistiche.

In seguito si possono ricercare particolari riguardanti:

- i luoghi naturali,
- le informazioni storico-archeologiche,
- le storie orali,
- le tradizioni religiose e laiche,
- le canzoni,
- l'uso nella medicina popolare,
- delle erbe selvatiche,
- i proverbi e le filastrocche,
- rocce di forma particolare,
- sorgenti, antiche chiese, castelli,
- case e nuclei abitativi con tipologie storiche rilevanti, rovine ...

Ci sono poi i "toponimi" particolari.

Ad esempio una località detta del "faggeto" ci ricorda che probabilmente in quel luogo un tempo c'era un bosco di faggi. Anche riguardo





l'uso del territorio si può essere più precisi indicando

- i vari tipi di colture,
- le varietà di piante da orto o da frutto locali,
- i tempi di aratura, di semina e di raccolta (mietitura, vendemmia) sia per le specie coltivate che per quelle selvatiche (erbe e bacche).

Per la vegetazione si tratta di individuare quali sono:

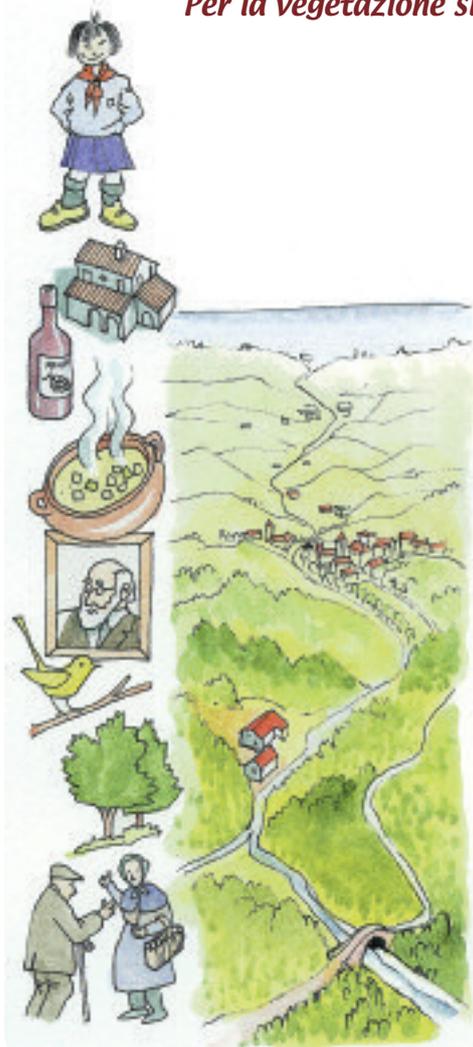
- le piante originarie (alberi, arbusti, erbe),
- i loro cicli (periodi di fioritura e di fruttificazione),
- l'uso tradizionale che ne è stato fatto nei secoli (artigianato, medicina popolare),
- la composizione dei boschi e delle siepi.

Per gli animali si tratta di individuare:

- i mammiferi, gli uccelli,
- i rettili,
- gli anfibi,
- gli insetti (utili per l'impollinazione delle piante),
- i loro habitat,
- i loro cicli vitali (accoppiamenti, nascite, periodo del letargo),
- l'arrivo e la partenza degli uccelli migratori.

Un consiglio finale:

le prime volte, per prendere confidenza con il territorio, se è possibile, cercheremo una posizione dominante per potere osservare il territorio circostante, così da capire cosa sta attorno a noi.



Cosa ci serve per realizzare una mappa Bioregionale

- **quaderno di campagna** (per scrivere appunti e note)
- **registratore portatile** (per raccogliere interviste, canti e i versi degli animali)
- **matite colorate, acquerelli** (per disegnare)
- **matita nera, righello** (per tracciare linee precise)
- supporto in legno per scrivere e disegnare (con corda a tracolla)
- **binocolo** (per osservare a distanza senza disturbare)
- **lente del naturalista** (per scrutare i dettagli)
- **bussola, altimetro** (per posizionare esattamente le località)
- **carte topografiche e tematiche** (per avere ulteriori spunti e non partire completamente da zero)
- **giornali vecchi** tipo quotidiani, **elastici, contenitori vari** (per raccogliere materiali e oggetti) ed **etichette adesive** (per registrare esattamente ciò che troviamo)
- **fogli di acetato, pennarelli indelebili** (per riprodurre tracce, segni o altro)
- **manuali di riconoscimento** (per riconoscere piante, animali, terreni ed altro)
- **poncho** (in caso di pioggia)
- **zainetto personale** (per contenere il tutto ed avere contemporaneamente le mani libere)





L'esperienza storica degli aborigeni australiani



alcune feste della tribù. Anche certi sogni importanti venivano raccontati ai componenti della famiglia e poi trasmessi di padre in

figlio come un'eredità preziosa. In certi sogni comparivano spesso aspetti del territorio come torrenti, alberi, animali rocce. E così succedeva che camminando si finiva sempre per incontrare luoghi con il loro sogno o con il loro canto. Per gli aborigeni, il territorio finiva per diventare uno spazio familiare pieno di cose importanti.

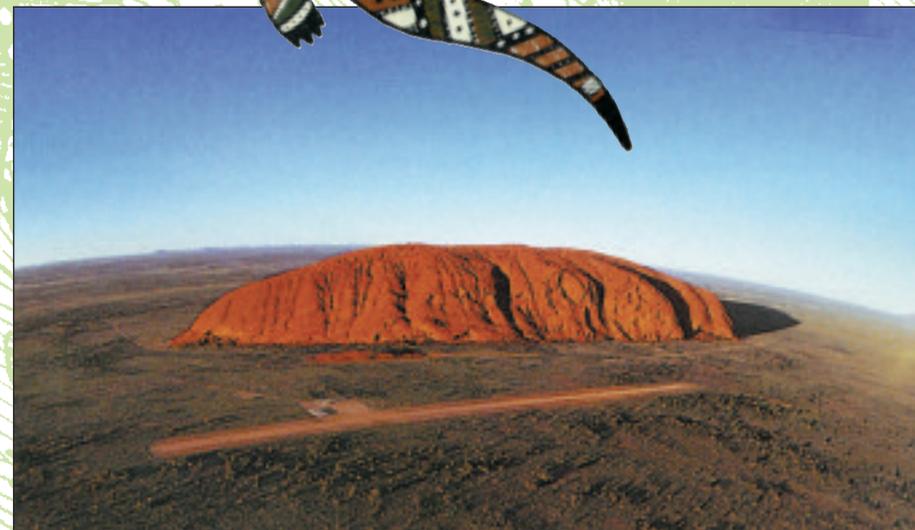
Anche a noi può essere capitato di scoprire un luogo conosciuto che proprio per questo motivo è diventato un po' "magico".



LE VIE DEI CANTI

Per gli aborigeni australiani le frontiere non esistevano. Pensavano la terra solo come un grande spazio percorso da una infinità di sentieri. E sai perché? Gran Parte del territorio australiano è costituito da aride distese di arbusti o da deserto sabbioso su cui piove in modo irregolare. In condizioni simili per sopravvivere è necessario muoversi. Sentirsi a casa ed essere in viaggio per loro è la stessa cosa. Ogni tribù intrattiene rapporti con i vicini per barattare ciò che ha con quello che gli manca. Lo scambio

delle merci è come un grande gioco a cui partecipano tutti gli abitanti. Prima dell'arrivo dei colonizzatori bianchi in Australia nessuno era senza terra, poichè tutti, uomini e donne, ne ereditavano almeno un pezzetto dagli antenati in proprietà esclusiva. Ogni pezzo di terra, anzichè avere un nome, possedeva un proprio canto particolare che veniva tramandato dai genitori ai figli per generazioni e generazioni. Questi canti erano cose un po' segrete che venivano rivelate solo in certe occasioni particolari come ad esempio



Uno dei luoghi più belli dell'Australia è il Highers Rock, una Montagna Rossa, che sbucca fuori dal deserto ed è un "gran posto" un incrocio di canti. Nelle sue viscere esistono tracce di sogni che, per fortuna, nessun straniero ha mai portato via.



Per capire un luogo e chi lo abita è importante avere “memoria”. Tradizionalmente sono le persone più anziane a conoscere meglio la storia dei luoghi in cui viviamo. Dai nonni possiamo imparare tante cose e insieme a loro “far memoria”.

Imparare dai nonni ad esempio le conte

**A bi ci di la mia gatta mi
morì, mi morì di Giovedì.
a bi ci di!**

Chi non conosce almeno una conta?! Le conte piacciono, sono originali, fantasiose, divertenti e musicali. E poi “suonano bene” quando si recitano, hanno un ritmo semplice, quasi primitivo come il battito del cuore, come il respiro. Fanno sorridere per la rima che diverte sorprendendo, facilita il ricordo, invita a nuove trasformazioni. Non è un caso che molte filastrocche o canzoncine siano state adattate per farle divenire conte. Le



conte incuriosiscono per la solennità dei gesti che accompagnano le parole, che giustificano a volte l'impiego delle parolacce, l'uso del non-sense, la possibilità di usare l'ironia o di prendere in giro qualcuno di più grande o più autorevole. C'è infatti tutta la serie di conte sui re, principi, militari o insegnanti. Affascinano perchè assomigliano a formule magiche, ad incantesimi, a scongiuri o a sortilegi. Sono coinvolgenti sia per chi le recita che per chi partecipa alla “conta”. Un'idea e un suggerimento per il Branco e il Cerchio: chiediamo ai nostri nonni e nonne di raccontarci le loro conte, impariamole a memoria e poi usiamole in Branco e Cerchio per iniziare i nostri giochi. Se poi vogliamo saperne di più possiamo scrivere ad un maestro e alla sua scuola che da anni stanno facendo ampia raccolta di conte italiane e di tutto il mondo:

**Mauro Presini, Scuola Elementare “Bruno Ciari”
via Comacchio, 378 - 44020 Cocomaro di Cona (Ferrara)**



Scoprire il nostro luogo giorno per giorno

Agenda Meraviglie

La meraviglia, come diceva Aristotele (maestro di coloro che sanno), è sorgente di ogni scoperta. Di cosa meravigliarsi? Del mondo attorno a noi, dentro di noi, sopra di noi, della foresta di simboli, delle immagini che ci avvolgono, delle inquietanti scoperte scientifiche, delle invenzioni tecnologiche e chissà che altro ancora. Se meravigliandovi scoprirete l'acqua calda non importa: che soddisfazione gironzolare con una bicicletta inventata e non acquistata da un rivenditore! Di cosa possiamo meravigliarci? Scendiamo nel particolare, facciamo un'agenda settimanale, ecco una proposta.



Lunedì

Il cielo notturno. Sia che abitiamo in una grande città o in un piccolo paese di campagna, il cielo dà a tutti il modo di compiere innumerevoli osservazioni. L'estate ci porta fenomeni e mutamenti interessanti. Possiamo usare un piccolo telescopio che se anche ingrandisce il cielo in modo assolutamente irrilevante, ha tuttavia una grande virtù, restringe il campo di esplorazione, insegna a mettere a fuoco una porzione di mondo: la luna, le stelle, i pianeti, le stelle cadenti di S. Lorenzo. Guardare il cielo è interrogarsi sulle costellazioni, chiedersi perchè e da chi sono state disegnate, quali storie raccontano. Possiamo dedicare una notte a inventare nuove costellazioni.



Martedì

Il tempo. "Laudato sii mio signore / per Frate vento e l'aere e le nuvole / e il cielo puro e per qualsiasi tempo" diceva S. Francesco. Chi come lui ama vivere all'aria aperta, presta attenzione ai segni del tempo meteorologico.

Conosciamo le nubi, i cirri, i cumuli, i nubi, sappiamo riconoscere i venti e i nomi riferiti alla direzioni cardinali? Sappiamo da dove arrivano i temporali estivi? Riclassifichiamo le nubi secondo fantasiose tipologie. Se poi si vuole fare come Amleto e vedervi un cammello, una donnola, una balena, si può giocare con un amico e fare a chi vede più forme.



Mercoledì

Osservare la terra. Per prima cosa osservate attentamente il paesaggio, le montagne, gli altopiani, le pianure, le vallate. Perché questi scenari? L'immaginazione risale i tempi, il mare avanza, affondando i continenti, la crosta terrestre si raggrinzisce, i vulcani fumano verso il cielo. Arrivano in

folla gli interrogativi. Il paesaggio mostra le sue ossa. Raccogliete sassi bizzarri imparate a riconoscere le rocce, imparate a consultare un manualetto di geologia. Si tratta di partire dai reperti e di arrivare ai libri. Se poi il minerale non è quello giusto che importa? Classificate le rocce secondo il criterio che più vi aggrada, per esempio secondo il colore, le impressioni tattili, il profumo.



Giovedì

Contemplate il fuoco. I nostri antenati guardando il fuoco inventavano storie e concepivano le arti visive dipingendo le caverne. Il fuoco è infinitamente più divertente della televisione; provate in una stanza dove c'è la televisione accesa, ad osservare quello che richiama più attenzione.

Classificate le fiamme secondo i criteri che più vi piacciono. Un tale Virgilio Grammatico (un pazzoide del Medioevo) insegnava a distinguere i fuochi a seconda della forma che assumevano. Quali legni fanno fiamme belle e vive e quali molto calore o buona brace?



Venerdì

I colori dell'Arcobaleno. Come sono disposti i colori nell'arcobaleno? Che cos'è il colore? Affiancate oggetti naturali e artificiali, fiori comuni, scarpe, sassi, barattoli, bottiglie, fate gare di accordi di tonalità o di contrasti di colore.

Interrogatevi sui misteri della percezione. Comparate colori, suoni, sapori. Interrogate gli abitanti dei luoghi più diversi per capire se vedono gli stessi colori. Stendete un atlante di sensibilità cromatiche.



Sabato

Imparate a memoria.

Dedicare un po' del vostro tempo a fare quello che la scuola non fa più: imparate qualcosa a memoria. Questo proprio nell'era dell'informatica, quando ben pochi sanno le tabelline e tutto è fissato nelle memorie dei calcolatori. Imparate una poesia a memoria, un brano di un libro.



Domenica

Giocate con le parole, fate enigmistica,

indovinelli, sciarade, incastri, lucchetti, crittografie: tengono in esercizio il lessico. Un po' meno le parole crociate che sono troppo schematiche: richiedono di individuare quello che già si sa e procedere per frasi fatte, definizioni ovvie. Prendete un giornale, leggete un articolo e fate a gara per vedere chi sa scrivere le stesse cose utilizzando metà o meglio un quarto delle parole.

E poi e poi? il resto delle settimane meravigliatevi. Perché la grandine? perché le api danzano? perché la lucertola e non il triceratopo? perché le unghie crescono? perché il cielo è azzurro? e ancora, come organizzare una raccolta di conchiglie? Se non ve lo chiedete nelle vacanze, quando?